

# Rassegna Stampa

30/11/2022

LE VOCI PARLANO DI 13 ELETTI PRONTI A DIMETTERSI

## Maggioranza a rischio spaccatura, ieri assenti sei consiglieri pro Ceffa

VIGEVANO

Ieri sera il consiglio comunale ha concluso a tempo di record i suoi lavori, ma senza un pezzo di maggioranza. 14 minuti sono passati dalle comunicazioni del sindaco Andrea Ceffa sul francobollo di piazza Ducale all'approvazione senza discussione dei tre punti all'ordine del giorno: variazione di bilancio, modifica del regolamento sui pagamenti e proroga di sei mesi del contratto di servizio con Asmv.

A colpire è il fatto che in consiglio ci fossero solo 10 consiglieri comunali. A disertare la seduta sono stati i nove eletti che siedono in minoranza e sei (su 16) della maggioranza: il capogruppo di Fratelli d'Italia Riccardo Capelli, l'esponente civica Claudia Montagnana e i leghisti Paola Cavallini, Mar-

co Cividati, Rimma Garifullina e Giulio Onori. Tutti più o meno giustificati da un imbarazzato e teso presidente del consiglio Claudio Vese, a dimostrazione della tensione che c'è nella maggioranza che appoggia Andrea Ceffa.

I rumors da tempo parlano del tentativo di trovare quattro esponenti della maggioranza da unire ai nove consiglieri di minoranza per presentare le dimissioni e quindi far decadere sindaco, giunta e consiglio intero.

Una procedura che, secondo i bene informati, si sarebbe conclusa o sarebbe in fase di definizione in queste ore, nello studio di un notaio del centro. C'è chi parla di un tentativo di protocollare le dimissioni già ieri pomeriggio: impossibile, giacché l'ufficio protocollo del comune al martedì chiude alle 13. —

O.D.

# Transizione ecologica, gap comunicativo tra imprese e tassonomia

Milano (Italpress) - C'è un forte disallineamento tra i dati ESG forniti dall'industria europea e i parametri indicati dalla Tassonomia europea, la classificazione introdotta nel 2020 nel contesto del Piano d'Azione per la Finanza sostenibile dell'Unione Europea, per individuare le attività economiche eco-sostenibili del vecchio continente e accelerarne la transizione ecologica al fine del raggiungimento degli obiettivi clima-energia. È il messaggio lanciato dal Primo Rapporto annuale di O-Fire, ("Osservatorio sulla Finanza d'Impatto e sue Ricadute Economiche"), l'Osservatorio sulla finanza sostenibile lanciato un anno fa dall'Università di Milano-Bicocca insieme a Banca Generali Spa e Aifi- Associazione italiana del private equity, venture capital e private debt. Dal titolo ""Simplified reading" of the European taxonomy and first assessment of its implications", il Rapporto è stato presentato questa mattina all'Auditorium "Guido Martinotti" dell'Università di Milano-Bicocca.

Nel Rapporto, i ricercatori partono dallo stato di attuazione della Tassonomia e dall'attuale contesto economico, ambientale ed energetico, per valutarne il possibile impatto e le criticità. I ricercatori dell'Osservatorio hanno estratto, dal database MSCI a disposizione dell'ateneo milanese, un campione di aziende europee di grandi dimensioni (1.391 con fatturato complessivo di 10mila miliardi di dollari), per le quali sono disponibili oltre 800 variabili ESG di cui 370 relative all'ambiente (per esempio le emissioni, l'impronta di carbonio, le fonti rinnovabili, l'efficienza energetica, i consumi di acqua, la biodiversità e l'uso del suolo). Tuttavia quello che i ricercatori hanno riscontrato è stato un disallineamento tra queste variabili e quelle contenute nei criteri di vaglio tecnico della Tassonomia, quei criteri che identificano le attività sostenibili, in grado quindi di dare un contributo sostanziale alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici. "Non si tratta degli stessi parametri - puntualizzano i ricercatori di O-Fire - oppure si tratta degli stessi, ma il grado di dettaglio non è paragonabile a quello richiesto dalla Tassonomia". Se le variabili disponibili nel database consentono di stabilire, per esempio, quante aziende europee hanno implementato negli ultimi due anni un programma definito di efficienza energetica o hanno fissato dei target di abbattimento delle emissioni, non rendono tuttavia possibile quantificare la percentuale di imprese che possano ad oggi ritenersi compliant con la Tassonomia.

"Considerando che i dati divulgati dalle aziende non sono sovrapponibili a quelli contemplati nella Tassonomia e richiesti dalla nuova direttiva CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) - aggiungono i ricercatori - verrebbe da dire che nessuno ad oggi può considerarsi allineato con la Tassonomia, né con i conseguenti obblighi di rendicontazione non finanziaria. C'è un grande gap da colmare, che richiede uno sforzo considerevole da parte dei destinatari della Tassonomia, sia di tipo comunicativo, sul fronte delle attività di rendicontazione e reporting non finanziario d'impresa, sia di tipo economico-finanziario, legato agli investimenti necessari affinché le attività economiche possano considerarsi sostenibili secondo i criteri del regolamento europeo".